

Oggi un altro incontro per discutere il programma

# La giunta? Chissà... Dai «cinque» ancora una fumata nera

Per Redavid «la fretta non è buona consigliera» - Il Pri sottolinea l'importanza del programma - Salvagni: «I problemi si aggravano»

Dopo tanti piccoli «fuochi incrociati» per oggi è previsto un incontro al vertice sul programma dei cinque partiti che si apprestano a costituire la nuova maggioranza in Campidoglio. Ci avviamo alla soluzione? Ancora sembra di no. Anche se i motivi politici generali con cui la De chiese rinvio al 3 luglio del consiglio comunale sembrano superati: il Presidente della Repubblica è stato eletto, rapidamente e nel migliore dei modi. Quanto la città dovrà attendere ancora giunta e sindaco?

«Avavamo respinto in aula la richiesta della De — dice il comunista Piero Salvagni — perché i problemi della città urgono, ci sono atti di governo importanti (come molte delle delibere d'urgenza della giunta uscente e già approvate dal Tar) da ratificare: sono passati ormai 50 giorni — conclude — l'appuntamento è per il 3 luglio in Campidoglio. Una riapertura del consiglio che non potrà essere nuovamente formale».

Di parere decisamente diverso il nuovo capogruppo capitolino del Psi, Gianfranco Redavid: «In un quadro politico romano così mutato — dice — occorre un serio approfondimento: il prelo non può essere un «punto di non ritorno». E ricorda che c'è la necessità di confrontare con il governo e con tutti gli altri «livelli istituzionali». L'ipotesi di Roma capitate, che per Pii

e De è il primo ritorno dopo quasi dieci anni, che la situazione alla Regione e alla Provincia (in particolare) è decisamente più in alto mare: «In fin dei conti — conclude — ipotizzare ancora 15 o 20 giorni di attesa non è uno scandalo». Come a dire: se ne parla a fine luglio.

«Anche se augurerei volentieri buone vacanze a tutti, non siamo ancora pronti». È la battuta ironica con cui commenta la situazione attuale il segretario romano del Pri, Saverio Collura. Nel senso che c'è un vortice di nomi che non si riesce a fermare? «No, non è questione di nomi — sottolinea Collura —. Per il Pri si tratta di verificare se c'è un punto d'incontro sul programma. La stessa esigenza l'avremmo posta anche se il partito di maggioranza fosse stato il Pci. Alcuni esempi? Il traffico — primo — aggiunge —. È essenziale affermare la prevalenza del mezzo pubblico. Abbiamo già pronto un piano per realizzare parcheggi per 10 mila auto, intorno al centro storico, in 18 mesi con 70 miliardi di spesa. Poi si discuterà della chiusura del centro, ma sono tappe includibili. Come non siamo d'accordo sullo pseudosocialismo che sta dietro la proposta di Comunione e Liberazione di nuove cooperative per mille posti di lavoro nei servizi: a cosa servono? Una questione su cui torna anche Salvagni: «Nel

Progetto giovani varato in Campidoglio — dice — sono previsti e finanziati anche più di mille nuovi posti. Si potrebbe partire da subito, ma la De si oppone: cosa ne dicono i cattolici popolari?».

Più attento alla sfera degli accordi politici appare Lamberto Mancini, neoeuropeo socialista democratico alla Regione: «Visto che i partiti della coalizione di governo — afferma — hanno espresso l'intenzione di costituire giunte omogenee di pentapartito al Comune, alla Regione e alla Provincia, si potrà fare presto. Un'ottimismo non si sa quanto giustificato. E, intanto, i problemi della città premono. Anche se con un gesto provvisorio, il socialista Redavid ironizza: «Tra le emergenze, mi sembra, ci si debba mettere l'imbarazzo del Pci nella attuale doppia funzione di governo e opposizione».

Risponde indirettamente Salvagni, quando ricorda che questa situazione di «limbo» rischia di vanificare tanti sforzi della giunta uscente e lascia nell'incertezza chissà quante persone con i più disparati problemi. «Anche perché — dice Salvagni — non si riesce ancora a capire nulla di quale sarà il programma di questa nuova giunta: quale sarà il punto d'incontro tra i «restauratori» che tornano in Campidoglio e i laici che continuano? Ah... saperlo».

Angelo Melone

# Dopo un anno, rispunta l'«anonima»



### Il rapimento della marchesa Guglielmi Lante della Rovere. Gli inquirenti indagano su un uomo che nei giorni scorsi aveva chiesto informazioni sulla donna. Contestate le scarcerazioni di due rapitori

# Torna a colpire la banda di sardi del Viterbese?

Il rapimento della marchesa Lante della Rovere arriva come un fulmine a ciel sereno, dopo un lungo periodo di tranquillità sul fronte rapimenti. Fino ai primi mesi del 1984 l'industria dei sequestri di persona nel Lazio aveva al suo attivo una serie di «colpi» portati a termine sia dalle bande di romani e calabresi alleati, sia dai sardi. Gli ultimi tre ostaggi furono infatti la signora Callisoni Bulgari ed il figlio (al quale i sardi tagliarono un orecchio) rilasciati alla vigilia di Natale del 1983, ed il commerciante di carni Vincenzo Granieri, rapito nel maggio '83 e rilasciato in Calabria il 29 maggio 1984.

Da più di un anno, però, nessuno era finito in mano alle varie «anonime sequestranti» trapiantate nel Lazio. In particolare i calabresi sembravano aver smontato definitivamente le loro «basi» nel Lazio, soprattutto dopo l'arresto di tutta la banda di Laudovino De Sanctis (sotto processo in queste settimane a Rebibbia) e di molti esponenti della grossa malavita romana quasi «decimati» dalle ultime istruttorie per associazione a delinquere. Anche per questo gli inquirenti sembrano orientati ad imboccare la «pista sarda», e sono cominciate le solite perquisizioni nei casolari di pasori sparsi soprattutto nella provincia di Viterbo, dove è avvenuto l'ultimo sequestro della marchesa Lante della Rovere.

Gli investigatori ricordano ieri che nella zona del Viterbese operava la famiglia dei Floris, molti dei qua-

li sono pluri-inquisiti per numerosi sequestri attribuiti all'«anonima sarda». Uno dei fratelli, Giuseppe, è stato rimesso in libertà proprio la settimana scorsa dalla IV sezione penale del Tribunale presieduta dal dottor Fiore, che lo ha assolto dall'accusa di aver partecipato al rapimento della piccola Maria Luisa Achilli. Un'assoluzione che destò molto scalpore tra gli inquirenti, poiché proprio Giuseppe Floris ad indicare ai carabinieri durante un sopralluogo il luogo esatto dove venne rinchiusa la piccola Achilli, e cioè in un appartamento di Tarquinia. Se è innocente, come faceva a conoscere la prigione? È un interrogativo più che legittimo, soprattutto tenendo conto del fatto che un altro fratello di Floris, Giovanni — trovato insieme all'ostaggio — è stato condannato per lo stesso sequestro.

Ma le preoccupazioni degli inquirenti sulla sottovalutazione del fenomeno sequestri sono giustificate anche da un altro episodio singolare, e cioè la scarcerazione su ordine del Tribunale della libertà di Pietro Chierchi accusato del sequestro del pittore Donatà Doria a Roma, avvenuta ormai un anno e mezzo fa. Anche Chierchi era considerato un boss dell'«anonima sarda», ed il pubblico ministero Mattia Corvino, presentando alla Cassazione ricorso contro la sua scarcerazione. Ma fino ad oggi — ed è passato un anno e mezzo — la Cassazione non ha espresso il suo parere, mentre l'imputato è sempre libero.

Ad accreditare la «pista

sarda», oltre alla zona del sequestro, ci sarebbero anche le modalità del rapimento di Isabella Guglielmi Lante della Rovere. Con un solo particolare «stonato», e cioè il mitra abbandonato nell'auto al posto del tradizionale fucile a canna mozza. Ma anche questo particolare — sempre secondo gli investigatori — può essere spiegato dalla probabile partecipazione al rapimento di elementi «politici», e la signora Callisoni fu costretta a scrivere lettere quasi sotto forma di «volantino».

Ora le indagini dovranno approfondire anche alcuni particolari emersi dagli interrogatori dei «vicini di casa» della marchesa Guglielmi. C'è una persona, infatti, che nei giorni scorsi nella zona avrebbe chiesto informazioni sulle abitudini della donna. Il suo nome sarebbe già noto agli inquirenti.

Raimondo Bultrini

NELLA FOTO: a fianco il titolo l'ingresso della tenuta di Montalto, dove è stata rapita la marchesa Lante della Rovere; sotto, Giorgio Callisoni, figlio di Anna Bulgari, in ospedale dopo il rilascio nel dicembre dell'83.

# Alla Provincia il Pci propone una maggioranza di sinistra

Presieduto dal consigliere più anziano, l'ultrasessantenne Salusti del Msi, si riunisce oggi per la prima volta il consiglio provinciale rinnovato dal voto del 12 maggio. Esplesate le formalità di rito, tra cui la convalida degli eletti, il dibattito entrerà nel vivo e si avvierà il confronto politico che dovrà portare alla formazione della nuova giunta. La partita è ristretta a due ipotesi: pentapartito o riconferma della giunta di sinistra. Dopo i repentini ripescamenti delle forze laiche, il partito di sinistra gode dei favori del pronostico. Ma la legge dei numeri concede delle chances anche ad una riedizione della giunta di sinistra.

In vista di questo appuntamento importante e difficile, il Pci ha tenuto ieri, nella sede dei gruppi provinciali, una conferenza stampa per illustrare idee, proposte e programmi del partito per il governo della Provincia. Relatori Giovanni Berlinguer, segretario regionale del Pci, Giorgio Fregosi, assessore uscente alla Sanità e all'Ambiente e nuovo capogruppo comunista alla Provincia. Berlinguer è subito partito con una notazione critica. «I tempi per la formazione del-

le giunte — ha detto —, al Comune e alla Regione come alla Provincia, si stanno allungando senza motivazioni plausibili, o con motivazioni pretestuose. Abbiamo visto che per eleggere il presidente della Repubblica sono bastate tre ore, non si capisce perché per i governi locali debbano trascorrere mesi».

Ma dopo il 12 maggio la parola d'ordine per laici e socialisti sembra essere diventata l'omologazione, che in soldoni vorrebbe dire riproposizione del pentapartito a tutti i livelli. «È una scelta contro cui ci batteremo — ha commentato Giorgio Fregosi —. Sa troppo di decisione calata dall'alto. Ci sono le condizioni invece per confermare la giunta di sinistra che ha svolto, rappresenta la soluzione più naturale e coerente. D'altronde, i partiti che hanno sostenuto la coalizione hanno fatto una campagna elettorale all'insegna della riconferma della giunta uscente. Per questo, già da domani per chi legge, ndr) la riproporremo, chiedendo alle altre forze di costituire pubblicamente un rovesciamento di alleanze che non può non essere trauma-

Concetti ribaditi da Berlinguer: «C'è un'esigenza di chiarezza, di limpidezza di Purtoppo, mi sembra che il clima sia diventato equivoco, allusivo. Da parte nostra, torniamo a rendere pubblici che quelle posizioni che abbiamo già espresso nei giorni successivi alle elezioni. I presupposti della nostra richiesta sono che il Pci resta comunque il primo partito della Provincia; che i numeri mettono sullo stesso piano la giunta di sinistra e quella pentapartita; che esiste un'esperienza amministrativa qualificata, in cui certamente c'è anche da rinnovare. Inoltre, un altro punto fermo è l'autonomia delle tre assemblee, principio che verrebbe ad essere violato dalla tendenza pericolosa a subordinare le alleanze locali ad accordi nazionali».

Un fatto è assodato: il voto del 12 maggio non traccia un percorso obbligato, ma lascia spazio a varie possibilità di alleanze. Solo che, allo stato dei fatti, il vento soffia con maggior vigore nelle vele della vecchia pentapartita. Questo significherebbe un ritorno del Pci all'opposizione. «In tal caso — commenta Fregosi — non staremo col cappello in mano, in attesa degli eventi. Confermeremo un'opposizione seria e intransigente su metodi e programmi di governo. Non faremo ostruzionismi, non è nostro costume, ma incalzaremo un eventuale pentapartito sui problemi concreti, urgenti, senza concessioni. La nostra battaglia sarà comunque per uno stile di governo ispirato ai principi di trasparenza e moralità e alibitratore su un continuo lavoro di consultazione e di verifica».

Giuliano Capecelatro

Presentata ieri in Campidoglio un'altra rassegna dell'Estate romana

# In riva al fiume, di scena il mare Dieci giorni sul Tevere: sport, film, avventura

Si comincia il 5 agosto e si chiude il 15 - La manifestazione più «fresca» della stagione visiterà tutte le possibili dimensioni degli abissi - Prevista la partecipazione dei tuffatori Di Biasi e Cagnotto, di Fogar e di Quilici - I concorsi: quale la coppia più abbronzata della stagione?



Cosa c'è di più estivo del mare? Nulla. E quindi il mare si è conquistato un posto di rilievo, per dieci giorni, nella programmazione dell'Estate romana. Naturalmente vicino ad un ambiente acustico come è il lungotevere, tra piazza Maresciallo Giardino e via di Costabella, da 5 al 14 agosto. Il progetto, proposto dalla cooperativa Alcatraz, è stato illustrato ieri mattina in Campidoglio, presente l'assessore alla Cultura Nicolini che la patrocinava, con i colleghi Rossi Doria dello Sport e Fregosi dell'ambiente della Provincia. Cinema, video, mostre e spettacoli: il mare inonderà questi settori. Il mare in senso letterale e il mare in senso figurato, come rappresentazione dei sentimenti, come spazio con cui misurarsi e altro ancora. La cooperativa Alcatraz, del resto, si chiama così come ironico contrario degli spazi e della libertà.

La manifestazione in un primo momento era stata ideata in funzione di quella «barca di pietra» che poggia sul Tevere, quale è l'isola Tiberina. Ma impedimenti burocratici da un lato e rifiuto degli sperperi dall'altro, hanno indotto gli organizzatori a trasportare la rassegna un po' più giù, ma sempre sulla riva e sull'acqua, appunto nella «città della musica». Il costo dell'operazione è preventivato in centomila milioni. Gli organizzatori ne hanno ricominciato il conto, come contributo per la messa in piedi delle strutture. Qualcosa hanno avuto dalla Provincia e il resto entrerà con gli sponsor e con i biglietti, che costeranno 5.000 lire.

IL MARE SOTTO SOPRA — È il titolo della rassegna video. Cioè mare come sport, avventura, vacanza, inquinamento, risorsa, biologia e quant'altro ancora viene in mente a ciascuno di noi. Alcuni protagonisti della vita sopra o sotto i mari illustreranno nelle dieci serate le loro esperienze immerse in filmati. Per esempio Polco Quilici, appena rientrato da un vero trampolino di indagine documentaristica (alcuni anni fa la Rai trasmise una serie di documentari dal titolo Oceano, assolutamente unici); Ambrogio Fogar ci condurrà lungo le rotte dei navigatori solitari, (è il nome di Chichester vale per tutti). Sul video, allestiti accanto alla discoteca, circondati da panche a forma di scogli per gli spettatori, passeranno le acrobazie dei campioni di windsurf e di windsurf, o degli spericolati campioni che si cimentano con i multiscafi oceanici.

SULLA RIVA. TUTTO DI TUTTO — Ci si incontra al mare con gli amici per parlare di cose profonde, racconta Catalano in «Quelli della notte». Dal 5 agosto ci si incontrerà sul fiume per parlare di mare. Per ammirare le sfilate dei costumi da bagno degli anni 60 e di questa stagione; per partecipare al concorso amatoriale «Mare crudele», oppure a quello riservato alla coppia più abbronzata dell'Estate romana 1985, oppure per concorrere a quello chiamato «Quadri sulla pelle», che altro non sono che i più bei tatuaggi marini. Oppure ci si incontrerà per assistere insieme agli amici ai tuffi — su mare e in piscina — ma da un vero trampolino di indagine documentaristica (alcuni anni fa la Rai trasmise una serie di documentari dal titolo Oceano, assolutamente unici); Ambrogio Fogar ci condurrà lungo le rotte dei navigatori solitari, (è il nome di Chichester vale per tutti). Sul video, allestiti accanto alla discoteca, circondati da panche a forma di scogli per gli spettatori, passeranno le acrobazie dei campioni di windsurf e di windsurf, o degli spericolati campioni che si cimentano con i multiscafi oceanici.

AVVENTURA SUI MARI — È la proposta cinematografica. Nonostante le resistenze dell'Anica a concedere film, almeno due pellicole al giorno si alternano sullo schermo che campeggerà davanti alla gradinata. Il 5 agosto: *Un mare di da leoni*, *Moby Dick*, *Il 6*, *Gli ammiragli del Bounty*, *Il prigioniero dell'oceano*, *Il navigatore*. Il 7: *Lo squalo*, *Oceano*, *Naufragio*, *Les Locs Hero*, *La terra trema*, *L'uomo di Aran*. Il 9: *Fog*, *L'ultima onda*, *La souffrère*. Il 10: *Querelle*, *U-boat 96*, *Charlot marino* per forza. L'11: *Rusty il selvaggio*, *I quattrocento colpi*, *Tubi*. Il 12: *1941: allarme a Hollywood*, *Countdown*: dimensione zero. Il 13: *Fronte del porto*, *Il bandito delle undici*, *A propos de Nice*. Il 14: *Viteillon*, *Blues metropolitano*, *Ostia*.

Rosanna Lampugnani

# Elicotteri, motoscafi e cavalli Scatta l'«estate tranquilla»

L'operazione si chiama «estate tranquilla» ed è stata presentata alla stampa dallo stesso questore di Roma, Marcello Monarca. Si tratta del piano di sorveglianza speciale messo in atto dalla polizia per rendere più sicuro il litorale romano nei mesi estivi. Saranno utilizzati tutti i mezzi in dotazione delle forze dell'ordine (elicotteri, volanti, natanti, e perfino cavalli), mentre spiagge e località di villeggiatura saranno sorvegliate giorno e notte da agenti in divisa o in borghese. Il questore ha predisposto l'installazione di posti mobili di polizia da Passoscuuro ad Anzio dando inoltre l'incarico a pattuglie di agenti a cavallo di controllare le pinete.

Il primo posto fisso è stato allestito all'interno della spiaggia libera al Km 5,600 sulla via Litoranea, all'interno del secondo cancello, usando locali attrezzati dalla circoscrizione di Ostia. Dieci agenti costituiranno il nucleo centrale

del gruppo di sorveglianza dotato anche di un «mini-drago», un natante veloce adatto ad inseguire ladri «acquatici». Anche l'area intorno è stata attrezzata appositamente per prevenire forme di delinquenza le più svariate, dallo spaccio di droga al teppismo spicciolo (agenti «passeggeranno» per il litorale a turno). Le pattuglie a cavallo sorveglieranno invece la pineta di Castelfusano. Giorno e notte agenti-cavallieri terranno sotto controllo l'area più «appetibile» per la facilità di nascondiglio per chi ha intenzioni poco raccomandabili.

Agenti saranno dislocati anche a Lavinio dove la polizia installerà un altro posto fisso. Pure a Fregene, altra nota località scelta dai romani per brevi o lunghe vacanze, sarà posto sotto controllo da parte della polizia.

Si calcola che nei periodi estivi il litorale romano si «popola» di perlomeno 200 mila persone che diventano 500 mila nei giorni festivi. È giustificato quin-

di il piano predisposto dalle forze dell'ordine che in anni precedenti si sono viste accusare di mancata sorveglianza delle località di vacanza.

Secondo il commissariato di Ostia, però, i furti sul litorale più vicino alla capitale nelle ultime stagioni sono diminuiti. Non sono stati forniti, tuttavia, dati a suffragio di questa tesi, cosicché non è possibile verificare in quale quantità e in quale «specialità» (in appartamenti, sulla spiaggia, ecc.)

In ogni modo quest'anno ladri e consimili — secondo quanto avverte la questura — non avranno vita facile: elicotteri voltereggeranno sulle spiagge, agenti a cavallo perleranno le pinete, natanti terranno sotto controllo il mare. Viene un solo dubbio: forse con tutto questo spregimento di forze dell'ordine, nemmeno per i bagnanti potrebbe essere una piacevole vacanza.

m. t.

# Vetere-«verdi»: «Una commissione per i monumenti»

Chi deve decidere se monumenti e luoghi storici della città possono essere usati come scenari per spettacoli, manifestazioni culturali e commerciali? La questione è diventata scottante dopo le polemiche per la sfilata di moda a Fontana di Trevi. Ieri mattina ne hanno parlato in un incontro il sindaco Vetere e i consiglieri «verdi» Massimo Scalia e Caterina Nenni. Sindaco e «verdi» hanno concluso che sono ormai indispensabili norme certe per evitare contraddizioni, incertezze

e confusioni di competenze. Si propone perciò che le «autorizzazioni» in materia di particolari (zone monumentali e artistiche) siano date congiuntamente dalla Sovrintendenza statale e da quella comunale. Le due Sovrintendenze, per definire norme univoche, tali da superare le attuali carenze, potrebbero avvalersi di un gruppo di esperti di sicura competenza e affidabilità nominato dagli organismi dello Stato e dell'amministrazione locale. Vetere e «verdi» pensano che così si può progettare meglio la città storica, senza negare com-

pletamente il suo uso. Per le manifestazioni commerciali c'è però una condizione in più da rispettare: non è possibile che l'amministrazione comunale non solo non ne ricavi alcun vantaggio, ma addirittura debba accollarsi dei costi.

Nell'incontro si è discusso pure della costruzione del «mega-albergo» nel parco di Villa Precolumbiana. La proposta — ha detto Vetere — ha bloccato finora la costruzione dell'albergo da parte della Consea. Abbiamo proposto alla società una permuta con un'altra area di proprietà della Consea, il cui valore dei terreni. Nella prossima riunione di giunta cercheremo di rimuovere tutti gli ostacoli.

Intanto i sette creatori di moda della capitale hanno confermato in una conferenza stampa, che domenica sera faranno la loro sfilata sulla Fontana di Trevi. «La passerella che monteremo — hanno detto — conserva intatta l'immagine della fontana e potrà essere smontata in 40 minuti».